

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità che sono stati distratti 65 miliardi di finanziamento, originariamente destinati al raddoppio della linea ferroviaria jonica della provincia di Reggio Calabria, in favore di altra tratta della Calabria;

se risponda altresì a verità che, in conseguenza di quanto sopra, la Ditta appaltatrice dei lavori sulla tratta di originaria destinazione dei fondi, abbia disposto il licenziamento delle maestranze, con perdita di 25 posti di lavoro in zona affetta da gravissima crisi economico-occupazionale e da allarmanti indici di incidenza del rischio di devianza socio-criminale;

se non ritenga il Governo, nella denegata ipotesi che quanto sopra risponda al vero, che i fatti segnalati si ascrivano all'abituale contesto della « guerra tra poveri » in cui un'inadeguata politica nazionale dello sviluppo getta vasti territori del Sud, negando nella fattispecie la realizzazione di infrastrutture attese da decenni a fini non soltanto di rilancio socio-economico della fascia ionica reggina, ma pure per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità, stante la preoccupante frequenza di incidenti ferroviari sull'obsoleta linea interessata;

quali urgenti e risolutivi interventi intenda adottare il Governo, nel rispetto di scelte eventualmente già operate in favore di altri territori, al fine di ripristinare i non meno necessari interventi originariamente programmati ed avviati. (4-18660)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della*

protezione civile, per le politiche agricole, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario alla protezione civile, Barberi cerca di scaricare sulle giunte regionali le responsabilità relative ai ritardi registrati in occasione dei recenti incendi boschivi;

il nuovo contratto stipulato dalla Pro-civ con la Sorem si è rivelato inefficiente perché la stessa è priva di piloti e la maggior parte dei Canadair restano a terra —:

se sia vero che il Sottosegretario alla protezione civile anziché chiedere un maggior numero di piloti ha chiesto al Ministro dei trasporti e della navigazione una deroga per consentire ai piloti di lavorare oltre il numero delle ore previste dal contratto;

se non intendano rivedere immediatamente i contratti-convenzione per l'impiego dei Canadair da porre sotto l'operatività del C.F.S.:

se intendano intervenire per riportare un minimo di efficienza in un settore delicatissimo qual è quello della protezione civile. (4-18661)

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il maestro Cesare Genovesi, nato a Brescia il 28 gennaio 1940 e residente a Bologna, è titolare di cattedra di Arte scenica presso il Conservatorio statale di musica di Verona dall'anno 1988;

il citato insegnante nel 1996 chiese al ministero della pubblica istruzione il trasferimento al Conservatorio statale di musica di Bologna poiché era venuto a conoscenza che la titolare di cattedra di Arte scenica presso detto Conservatorio, la maestra Patrizia Callegarini, aveva richiesto a sua volta il trasferimento da Bologna a Verona in quanto residente in quest'ultima città;

tale domanda non fu accolta e pertanto il Genovesi in data 19 ottobre 1996 inoltrò ricorso al Ministero avverso il mancato trasferimento;

il ministero, in data 13 marzo 1997 respinse il ricorso perché « le vigenti disposizioni non prevedono trasferimenti per compensazione;

in altri casi il ministero ha disposto scambi in compensazione (cfr. ordinanza ministeriale n. 335 del 24 novembre 1995 con la quale veniva operato il trasferimento — richiesto il 14 febbraio 1995 — dal Conservatorio di Mantova a quello di Pesaro del maestro Dante Carducci, insegnante di pianoforte principale, in compensazione con il maestro Corrado de Innocentis, pure docente di pianoforte principale, a sua volta trasferito da Pesaro a Mantova) —:

quali siano i motivi del citato diverso trattamento, a parità di condizioni;

quali provvedimenti intenda comunque assumere per dare corso alla legittima istanza del maestro Genovesi, tenuto conto che l'accoglimento della richiesta di trasferimento non comporterà alcun onere per l'amministrazione e agevererà invece il rendimento di chi oggi è tenuto a prestare opera professionale in condizioni di disagio a causa della lontananza del luogo di lavoro da quello di residenza. (4-18662)

GAZZILLI, BOCCHINO, LANDOLFI, CUSCUNÀ, RUSSO, CESARO e COSENTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 2122/12 B.7/Gab. in data 19 giugno 1998 il prefetto di Caserta ha disposto l'accesso di una apposita commissione presso il comune di Castel Volturno con il compito di esperire approfonditi accertamenti sull'attività svolta dalla civica amministrazione onde verificare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento camorristico;

il menzionato provvedimento è stato motivato essenzialmente in base ai seguenti rilievi:

a) nell'area in cui è ubicato il comune operano alcune organizzazioni criminali, con possibili riflessi anche sulla vita dell'amministrazione comunale;

b) da fonti non meglio indicate, e probabilmente anonime, sarebbero pervenuti numerosi esposti nei confronti degli amministratori con i quali sono state segnalate possibili infiltrazioni della criminalità organizzata;

siffatte evanescenti considerazioni risultano ancor più sconcertanti ove si considera che l'attuale amministrazione comunale è l'espressione di una coalizione di centro-destra che nel novembre 1997 ha battuto a larghissima maggioranza la preesistente amministrazione di centro-sinistra nei confronti della quale, nonostante la lunga durata in carica, mai sono stati adombrati condizionamenti di sorta;

altrettanta sollecitudine non è stata usata nei riguardi di altre ben più gravi situazioni afferenti alcune amministrazioni di centro-sinistra della provincia di Caserta;

infatti: a) stando a quanto si evince da un articolo a firma di Salvatore Dama pubblicato sulla *Gazzetta di Caserta*, un consigliere di maggioranza avrebbe addirittura dichiarato in consiglio che ad Aversa non si possono espletare gare di appalto perché è forte il rischio di intrusioni della criminalità; b) a Parete è in carica un magistrato della direzione distrettuale antimafia di Napoli, nel corso di una audizione innanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite, ha definito come personaggio dedito a favorire le commesse che ha ripetutamente versato e talora raccolto in favore della camorra determinate somme per tangenti —:

se quanto sopra sia a conoscenza del Governo;

per quali ragioni nei confronti delle amministrazioni comunali di Aversa e di Parete non siano state sinora adottate misure atte ad acclarare l'eventuale sussistenza di condizionamenti camorristici;

quali provvedimenti si intendano adottare per ripristinare al più presto l'imparzialità della amministrazione nella provincia di Caserta. (4-18663)

GUARINO. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

la presenza dei mezzi aerei nel combattere la piaga degli incendi boschivi è determinante giacché l'attività di spegnimento dei medesimi svolta a terra è palesemente insufficiente, e il più delle volte per motivi di carattere orografico;

le drammatiche vicende degli ultimi giorni hanno palesato evidenti limiti di efficacia di tale attività in relazione alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti, dell'ambiente dei danni derivanti dagli incendi, situazione che si ripete ad ogni occorrenza della stagione estiva;

il dipartimento per la protezione civile istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ha nel corso dell'anno 1997, fissato al 31 dicembre 1997 il termine ultimo dell'espletamento del servizio di spegnimento degli incendi da parte della Sisam spa ed ha indetto un apposita gara d'appalto aggiudicata dalla Sorem srl -:

se risponda al vero che al giorno 22 giugno 1998, data fissata dalla protezione civile come inizio della campagna antincendio estiva 1998, la piena e totale operatività della società Sorem srl è stata rappresentata da un solo velivolo per i giorni 23, 24 e 25 giugno 1998 contro i 4 previsti dal contratto e da 3 velivoli contro i 5 previsti per i giorni 27 e 28;

se risponda al vero che il 22 aprile 1998 costituiva il termine ultimo entro cui la società Sorem avrebbe dovuto dimostrare di possedere la piena capacità operativa sul piano tecnico e organizzativo, come si evince dalla risposta fornita dal professor Franco Barberi all'interpellanza Paissan n. 2-00854 seduta n. 309 dell'11 febbraio 1998 (pagina 34);

se risponda al vero che alla società Sisam lo scorso anno è stato chiesto di schierare gli otto velivoli affidati sulle basi di Bari, Palermo, Cagliari, Lamezia Terme, Olbia, Reggio Calabria e Ciampino, questo per consentire un pronto e tempestivo intervento in caso di necessità, mentre quest'anno viene chiesto di posizionare i velivoli affidati solo su Reggio Calabria e Ciampino per difficoltà tecniche-operative;

se risponda al vero la denuncia del dottor Fulco Pratesi, presidente del Wwf, diffusa a mezzo stampa (*Corriere della Sera* del 5 luglio 1998) che « la società Sorem non ha uomini addestrati in numero sufficiente per far fronte alla situazione, oltre ad avere carenze nella manutenzione degli stessi », mentre la Sisam ha alle sue dipendenze 34 piloti con specifica esperienza accumulata e una conoscenza ormai particolareggiata dei territori di intervento nelle diverse regioni d'Italia, che non vengono attualmente utilizzati;

se risponda al vero che dei sei velivoli restituiti da Sisam alla protezione civile tre non hanno formato oggetto di adeguata manutenzione e che in questi giorni sono immobilizzati all'aeroporto di Ciampino, mentre altri velivoli della flotta della Sorem sono rimasti inutilizzati per difficoltà tecniche-operative;

una volta addivenuti alla determinazione di affidare il servizio a nuovo e diverso soggetto, quali siano state le cautele e i controlli adottati per assicurarsi che il nuovo affidatario fosse effettivamente operativo all'epoca in cui più probabile era l'insorgere della necessità dell'intervento;

se si sia mai stati al corrente delle difficoltà incontrate dalla nuova società in materia di manutenzione, di disponibilità di velivoli e di equipaggi;

se, infine, si sia contemplata la possibilità di avvalersi dell'esperienza degli equipaggi Sisam, onde evitare di trovarsi impreparati di fronte a situazioni di emergenza come quella dei giorni scorsi;

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per porre rimedio alla situazione catastrofica dei giorni scorsi che ha portato alla distruzione di migliaia di ettari di macchia mediterranea, alla perdita di numerosissimi capi di bestiame e, cosa ben più grave, alla morte di alcune persone. (4-18664)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo è prodigo nel finanziare grandi opere nei paesi esteri, in Albania, in Africa e in Asia, ma non ritiene di considerare la Sicilia un paese in via di sviluppo e di effettuare un investimento per portare l'acqua nelle città e nelle campagne;

grandi opere vengono effettuate nei cosiddetti paesi in via di sviluppo, non si capisce il perché si esclude la Sicilia, dove le tubature d'acqua sono fradice ed andrebbero tutte sostituite, mentre il sottosuolo, le cui falde acquifere sono note, non viene sfruttato, sta di fatto che la Sicilia si trova peggio di tante altre contrade dell'Africa e dell'Asia, poiché l'acqua nelle città arriva per qualche ora e per qualche giorno, addirittura un giorno la settimana ad Agrigento —:

se il Governo non avverta un minimo di turbamento per le condizioni della Sicilia, che è una parte importante d'Italia, e quali progetti e programmi abbia per affrontare il grave problema della carenza d'acqua in tutta la Sicilia. (4-18665)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si spendono fior di miliardi per erogare buoni-pasto ai dipendenti dei ministeri, regalia elettorale portata avanti dal Governo di sinistra presieduto da Dini che l'attuale Governo non riesce ad eliminare tale stortura: oltre ad essere costosa si appalesa inutile, se non si ritiene di estendere tale prodigalità a tutti i dipendenti pubblici, anche a quelli che lavorano nelle periferie;

del resto i governi di sinistra sono soliti reperire i fondi, inasprendo le tasse e le imposte o inventandone altre —:

considerata la prodigalità elettorale dei buoni-pasto, se non si ritenga di verificare che effettivamente l'orario di lavoro venga espletato scrupolosamente e, soprattutto, che le pratiche vengano definite in modo sollecito;

se non si ritenga inoltre, vista la assidua presenza in ufficio dei ministeriali, aprire le ore di ricevimento al pubblico dalle 8 alle ore 14;

per quale motivo nei ministeri prima delle ore 10 e dopo le ore 13 non si riesca a trovare nessuno. (4-18666)

BAMPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella recente riorganizzazione compiuta dall'Enel SpA nel settore della distribuzione, sono stati accorpati i distretti del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige in un unico Distretto del Triveneto;

a seguito di tale operazione l'ente in questione intende « rivedere » la suddivisione territoriale dei propri uffici creando zone ed esercizi con bacini d'utenza e di impianto più ampi rispetto a quelli delle attuali agenzie;

le attuali 15 zone esistenti in tutto il Triveneto che vanno da un minimo di 150.000 utenti ad un massimo di 250.000, diventerebbero 7 esercizi con un bacino d'utenza variabile da 350.000 a 450.000, mentre le attuali agenzie assumerebbero la denominazione di zone;

tale riorganizzazione non tiene conto della specificità dei territori montani che sono già stati penalizzati da scelte aziendali improntate a drastiche riduzioni degli investimenti, compiuti, tra l'altro, in territori più « redditizi »;

forti sono le perplessità circa la possibilità che le nuove scelte organizzative nel settore della distribuzione possano risolvere efficacemente ed efficientemente i problemi dell'utenza, specialmente montana, e tanto meno il problema occupazionale;

la provincia di Belluno pur contribuendo in maniera decisiva alla produzione di energia elettrica, lo scorso anno è stata privata del cosiddetto RID, decisione che ha causato la perdita di numerosi posti di lavoro;

non essendoci più esuberi di personale, che tra l'altro insistono quasi esclusivamente in altre aree della regione Veneto, sarebbe inaccettabile per Belluno un ulteriore depauperamento delle strutture direzionali -:

se sia a conoscenza dei nuovi piani di riorganizzazione dell'Enel SpA nel settore della distribuzione;

se non consideri necessario « rivedere » tali piani alla luce di una congrua valutazione della richiamata specificità dei territori montani e di un'aggregazione a Belluno di territori limitrofi con analoghe caratteristiche, prevedendo, ad esempio, l'accorpamento di tutta l'area pedemontana trevisana e vicentina;

se giudichi opportuno, sia organizzativamente che moralmente, garantire posti di lavoro a Venezia continuando a depauperare le strutture periferiche, anche in

considerazione del fatto che i citati esuberi sono il risultato di assunzioni clientelari fatte in passato;

se, alla luce di quanto detto, ritenga la nuova organizzazione distributiva congrua all'espletamento di un servizio pubblico in un'area particolare qual è la montagna bellunese, ove continuano ad insistere tutte le fonti di approvvigionamento idrico dell'Enel che causano gravi disagi alla popolazione locale. (4-18667)

CONTI. — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione parlamentare presentata in data 3 maggio 1998 e tuttora inevasa l'interrogante chiedeva notizie in merito ai reiterati tentativi dell'ente Parco Gran Sasso - Monti della Laga di chiudere il Poligono di tiro nel comune di Civitella del Tronto (Teramo);

in questi giorni, a seguito della scadenza dell'autorizzazione semestrale del comitato paritetico che consentiva l'utilizzo della struttura addestrativa benché situata nel perimetro dell'area protetta, come ampiamente previsto, l'ente Parco ha disposto l'immediata cessazione di ogni attività balistica;

i seicento allievi del 235° Reggimento Piceno e tutti gli altri utilizzatori abituali del poligono, dal 3 di giugno sono stati costretti a sospendere l'attività addestrativa a causa della distanza delle eventuali strutture alternative che rende i costi di trasferta assolutamente proibitivi;

come si segnalava nel precedente atto di sindacato ispettivo i motivi adottati dall'ente Parco a giustificazione del provvedimento di chiusura appaiono assolutamente futili e risibili in particolare se commisurati ai possibili effetti che questo atto potrebbe avere sulle sorti del Reggimento Piceno, il quale non potendo ope-

rare sarebbe trasferito in altra sede, e quindi sull'economia dell'intera provincia di Ascoli —:

se non si ritenga opportuno disporre ministerialmente l'immediata riapertura del poligono di Civitella del Tronto onde consentire l'immediato reintegro dell'attività addestrativa di luglio ed agosto, attualmente compromessa;

se risponda al vero che esisterebbe una precisa volontà degli amministratori dell'ente Parco di far trasferire la sede del 235° Reggimento Piceno in Abruzzo e precisamente in provincia de L'Aquila, dove troverebbero la disponibilità degli enti Locali aquilani a concedere aree montane da utilizzare come poligoni di tiro;

se non si ritenga opportuno predisporre le necessarie modifiche al decreto di perimetrazione del Parco onde escludere definitivamente l'area occupata dal Poligono, che comunque e già ambientalisticamente tutelata dai divieti imposti dall'uso militare. (4-18668)

VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto « Leonarda Vaccari », gestito dall'omonimo Ente morale, sito in Roma, viale Angelico 22, con delibera del suo consiglio direttivo del 5 febbraio 1998, ha deciso di non accettare per il prossimo anno scolastico 1998-1999 iscrizioni per le classi prime e seconde dell'istruzione secondaria di primo grado e di procedere, nell'anno scolastico 1999-2000 alla soppressione dell'intero corso di scuola media legalmente riconosciuta;

tale decisione contrasta con la manifesta volontà da parte dei genitori degli allievi di vedersi garantita la continuità didattica, educativa e formativa dall'Istituto in oggetto;

parimenti contrasta con lo statuto e le finalità dell'Ente Morale « Vaccari » e in particolare con l'articolo 2 che recita: « l'Istituto provvede, oltre alle cure cliniche

necessarie, alla istruzione elementare e post-elementare dei minorati fisici sino al termine dell'obbligo scolastico (...) »;

per l'appunto l'Ente Morale e l'Istituto legalmente riconosciuto « L. Vaccari » è stato fondato in Roma per la rieducazione dei fanciulli minorati fisici (articolo 1 dello statuto), con regio decreto 15 giugno 1943, n. 690, confermato con decreto luogotenenziale 8 febbraio 1946, n. 279, modificato con decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 1960, n. 1785;

la decisione assunta dal consiglio direttivo comporta, oltre alla evidente violazione dello Statuto fondativo, l'espulsione dalla scuola di 36 allievi portatori di handicap e di 15 docenti;

provenendo tali allievi da realtà territoriali cittadine distanti e disagiate ed essendo essi portatori di handicap gravi, molto difficilmente potranno veder garantire diversamente il diritto al regolare adempimento dell'obbligo scolastico ed alle cure e terapie riabilitative;

alla data del 24 aprile 1998 la direzione ministeriale della scuola non statale affermava di non aver ricevuto alcuna comunicazione in merito da parte dell'Istituto « Vaccari », il che lascia supporre una decisione presa senza alcuna consultazione del competente Ministro della pubblica istruzione;

il succitato statuto dell'Ente Morale e della scuola, all'articolo 5 determina il funzionamento della scuola « di intesa col ministero della pubblica istruzione secondo le norme dell'articolo 28 del regio decreto 1° luglio 1933, n. 786. Il direttore didattico della scuola è prescelto dal ministero della pubblica istruzione... »;

il medesimo statuto all'articolo 7 stabilisce che l'Istituto è amministrato da un consiglio direttivo nominato dal ministero della pubblica istruzione, di cui sono membri un rappresentante per ciascuno dei tre ministeri della pubblica istruzione, dell'interno e della sanità, oltre che il Provveditore agli studi di Roma;

il signor Ministro della pubblica istruzione nomina il direttore sanitario che sovrintende all'attività medica dell'Istituto (articolo 11 dello statuto);

da quanto sopra esposto in merito allo statuto dell'Istituto « L. Vaccari » si evidenzia con tutta chiarezza il ruolo di garante delle finalità morali ed educative, formative e sanitarie dell'Istituto medesimo, da parte del Ministro della pubblica istruzione;

infine sulla vicenda tutti gli organi competenti (ministero della pubblica istruzione, dell'interno, della sanità, comune di Roma, regione Lazio, provveditore agli studi di Roma, eccetera) hanno già ricevuto comunicazione formale scritta da parte delle organizzazioni sindacali in data 16 giugno 1998 e da parte dei genitori degli allievi minorati dell'Istituto in data 25 marzo e 15 giugno 1998;

come intenda il Ministro della pubblica istruzione intervenire per porre riparo a tale situazione che snatura la stessa ragione sociale e le finalità morali dell'Ente « Leonarda Vaccari »;

come intenda adoperarsi per impedire l'estinzione programmata della scuola media legalmente riconosciuta « L. Vaccari » che comprometterebbe le opportunità formative di allievi minorati ai quali è destinata l'opera dell'Ente morale in oggetto;

quali iniziative intenda assumere nella sua qualità di tutore della scuola istituita dall'Ente morale « L. Vaccari ».

(4-18669)

GASPARRI e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483 su « Regolamento recante la disciplina concorsuale il personale dirigenziale del servizio sanitario nazionale » e il decreto del Presidente

della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484 su « Regolamento recante la determinazione dei requisiti per l'accesso alla direzione sanitaria aziendale e dei requisiti e dei criteri per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del servizio sanitario nazionale » nel normare tale materia assegnano al ministro della Sanità ed all'Istituto Superiore di sanità non solo funzioni di controllo ma anche di partecipazione attiva alla formazione manageriale (decreto del Presidente della Repubblica n. 484, comma 2) con un impegno predefinito di ore di didattica;

al comma 6 del predetto articolo 7 si decreta altresì che « l'Istituto superiore di sanità organizza ed attiva i corsi nell'area della sanità pubblica »;

il comma 12 dell'articolo 7 cita testualmente che « Per la realizzazione dei corsi il ministero della sanità, le regioni e l'istituto superiore di sanità si avvalgono delle unità sanitarie locali, delle aziende ospedaliere, dei policlinici universitari, degli istituti » di ricovero e cura a carattere scientifico, eccetera... » lasciando chiaramente intendere la funzione di selezione e di scelta delle strutture ed istituzioni accreditabili da parte del ministero ed istituto, concetto questo ribadito nel comma 9 dell'articolo 9 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica;

alla luce di quanto sopra determina sconcerto e perplessità la deliberazione n. 1261 prot. A/9010 dell'11 agosto 1997 del direttore generale dell'azienda sanitaria locale RM/E con la quale si approva un testo di convenzione per la costituzione di una scuola superiore di *management* sanitario, finalizzata alla realizzazione di corsi di formazione, che vede la partecipazione attiva di: Università degli Studi di Bologna, azienda ospedaliera policlinico Sant'Orsola di Bologna, azienda policlinico universitario Umberto I Università di Studi di Roma La Sapienza, azienda sanitaria locale RM/E, istituto superiore di sanità, accademia nazionale di medicina;

tale atto deliberativo risponde con stupefacente sollecitudine ad una lettera

del 31 luglio 1997 di una non meglio identificabile accademia nazionale di medicina, inviata anche al direttore dell'istituto superiore di sanità, al magnifico rettore dell'Università di Bologna, al direttore generale del policlinico Sant'Orsola ed al magnifico rettore presidente dell'azienda policlinico Umberto I, per la stipula di una convenzione finalizzata alla costituzione della predetta scuola;

appare inaccettabile ed illegittima, oltreché stigmatizzabile sotto il profilo comportamentale, l'eventuale adesione dell'istituto superiore di sanità a tale progetto che lo vede nel ruolo di controllore e controllato —:

se non intendano avviare una indagine in merito ai fatti suesposti e a disporre i provvedimenti necessari affinché tale impropria partecipazione dell'istituto superiore di sanità non divenga causa di contenzioso giuridico con altre istituzioni, università eccetera, che potrebbero individuare, in tale deprecato sodalizio, una lesione e a loro possibilità a partecipare, pariteticamente, agli impegni didattici e formativi previsti dai citati decreti presidenziali. (4-18670)

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il carcere militare di Forte Boccea a Roma, complesso di circa 7 ettari, è oggetto da almeno venti anni di una richiesta da parte dell'Amministrazione comunale e in particolare della XVIII circoscrizione di Roma, per una dismissione dalla sua funzione giudiziaria-militare, con l'obiettivo di destinarlo ad usi civili per la popolazione romana;

l'acquisto del Forte da parte del comune, una volta ovviamente dismesso dal Ministero della difesa, è stato più volte sollecitato da parte della XVIII circoscrizione con una mozione, approvata all'unanimità, del Consiglio stesso

in data 17 febbraio 1992 e 9 marzo 1992, un ordine del giorno n. 25 del 13 novembre 1990;

attualmente all'interno del carcere vi sono non più di ventidue detenuti, oltre a 60 militari ed è evidente che questi potrebbero essere destinati ad altre strutture al di fuori del quartiere così densamente popolato e nel complesso del Forte potrebbero trovare sede per esempio: un grande parcheggio a servizio del capolinea della Metro A, il mercato rionale di Via Urbano II che è di enorme intralcio alla viabilità lungo la Via Boccea, uffici e servizi pubblici, un giardino pubblico e soprattutto potrebbero avere sede numerose associazioni culturali di vario tipo tutte senza fini di lucro —:

se non ritenga utile la dismissione del carcere giudiziario militare di Forte Boccea e la sua cessione al comune di Roma e quindi inserire questa struttura tra quelle da dismettere nel più breve tempo possibile non solo per il bene dei cittadini della XVIII circoscrizione di Roma, ma anche per la città, poiché tale quartiere è densamente popolato e privo di servizi. (4-18671)

BERTUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Marche, per la sua posizione geografica, in questi anni ha svolto e svolge un particolare ruolo di collegamento verso i paesi della ex Jugoslavia, dell'Albania, della Grecia e verso i paesi dell'est europeo e del medio oriente;

alcuni di questi paesi, con cui la regione Marche ha regolari collegamenti, sono ancora politicamente e socialmente « difficili »;

il porto di Ancona è considerato zona a rischio per la sicurezza;

si ravvisa una forte carenza numerica delle unità in servizio presso gli uffici doganali delle Marche;

il compartimento di Ancona sta agendo con grande professionalità nonostante il rilevante traffico di merci e persone che deve controllare, traffico che spesso risulta consistere in clandestini, armi, droga;

il personale in servizio presso il compartimento di Ancona è di 180 unità contro le 286 previste in organico;

l'ufficio doganale di Civitanova, città dove è situato il più importante distretto europeo e forse mondiale di calzature e di componenti, ha un organico di 16 unità contro le 30 previste;

l'ufficio doganale di Ancona gestisce sia l'aeroporto (è stato uno dei punti strategici durante la guerra nella ex Jugoslavia) che il porto, quest'ultimo uno dei maggiori sull'Adriatico per il cui potenziamento il Cipe ha assegnato 20 miliardi;

lo stesso ufficio doganale di Ancona, zona a rischio, ha un organico di 59 persone contro le 106 previste e il solo fatturato del porto è di circa 150 miliardi all'anno;

la forte carenza di personale comporta notevoli disguidi nei tempi di consegna delle merci con conseguente danno economico per le aziende, molte delle quali già gravemente penalizzate dalle scosse sismiche iniziate nel settembre 1997;

gli uffici doganali di Ancona vengono ulteriormente gravati dal traffico delle merci prodotte nella provincia dal comune di Fabriano;

il comune di Fabriano è un importantissimo distretto per la produzione di elettrodomestici, carte pregiate e cappe aspiranti;

il distretto industriale di Fabriano risente notevolmente della mancanza di una dogana *in loco* che faciliterebbe molto l'esportazione delle merci e i loro modi e tempi di consegna;

la zona del Fabrianese in questi ultimi mesi ha risentito fortemente del disagio provocato dalle scosse sismiche ini-

ziate nell'ottobre 1997, tali scosse infatti hanno penalizzato la produzione, ma ancora più la distribuzione -:

come mai si siano lasciati così sguarniti di personale gli uffici doganali così da non completare quanto meno l'organico, considerando la delicata posizione geografica della regione Marche e soprattutto del porto di Ancona il quale solo nel 1997 ha fatturato 150 miliardi;

per quale motivo abbia trascurato in modo così eclatante le richieste di personale fatte dagli uffici doganali delle Marche, dogane essenziali per la sicurezza e per un corretto movimento di persone e merci;

perché non si sia aperto un ufficio doganale a Fabriano, zona altamente industrializzata e con un alto tasso di esportazioni, ufficio che servirebbe sia ad alleggerire le altre dogane marchigiane che ad aiutare una zona già penalizzata dal sisma iniziato nel 1997. (4-18672)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

un'autentica pioggia di cause civili si è abbattuta negli ultimi mesi sulle ferrovie dello Stato, su alcuni ministeri (soprattutto il ministero degli interni) e sull'Inps;

si tratta di cause sostanzialmente « sicure » per coloro che le promuovono e per gli avvocati che le patrocinano, con il risultato di far gravare sulle casse pubbliche centinaia di miliardi, in quanto, alle somme relative a straordinari non versati, a riconoscimenti di inquadramenti in mansioni superiori, di *una tantum*, di differenze retributive o di indennità eccetera si aggiungono spese per consulenze tecniche, parcelle forensi e spese giudiziarie, oltre naturalmente gli interessi legali;

questa situazione sta addirittura portando allo svuotamento delle casse dell'Inps che, nel solo primo semestre 1998, e

limitatamente alle regioni maggiormente interessate dal fenomeno delle cause-fotocopia (Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) è parte convenuta di 24.300 procedimenti esecutivi presso terzi, effettuati sui conti correnti accesi dall'Istituto;

nel corso del 1997, a carico del ministero dell'interno sono state attivate 15.000 procedure e, nel corso del 1998, il numero mensile di pignoramenti richiesti alla competente cancelleria della Pretura di Roma è ormai nell'ordine delle migliaia —:

se non ritengano doversi urgentemente intervenire, promuovendo un'apposita inchiesta, per accertare il motivo per il quale gli enti pubblici — e segnatamente quelli sopra indicati — abbiano scelto la linea di preferire l'assalto dei ricorrenti, che non hanno difficoltà a farsi riconoscere dall'autorità giudiziaria i propri diritti, anziché provvedere al regolare e puntuale pagamento delle somme dovute, degli arretrati, dei trattamenti integrativi, e degli interessi maturati con sicuro risparmio di rilevanti spese a carico del pubblico erario.
(4-18673)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il 3 luglio 1998 il gip della pretura di Roma ha posto sotto sequestro preventivo il policlinico Umberto I, di Roma, per alcune violazioni alle norme di sicurezza, a quelle igienico-sanitarie, alla fatiscenza delle strutture e per mancanza di controllo e coordinamento da parte degli uffici tecnici;

il vincolo del sequestro pur rappresentando un atto formale impegna l'amministrazione alla radicale eliminazione delle condizioni di illegalità —:

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze e di intesa con la regione, per il rilancio del policlinico Umberto I e

per evitare che le situazioni di disagio dovute al sequestro giudiziale delle strutture non favorisca oggettivamente lo spostamento di utenti dal servizio sanitario pubblico a quello privato.
(4-18674)

ROTUNDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale sia la valutazione del Governo in relazione al fatto che a distanza di quaranta giorni dalle elezioni amministrative del 24 maggio 1998 non si sia ancora proceduto alla proclamazione dei consiglieri comunali di Lecce;

se e quali iniziative intendano assumere per evitare il protrarsi di una situazione che, a giudizio dell'interrogante, potrebbe definirsi « sudamericana ».
(4-18675)

FOTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

in merito alle questioni sorte circa il pagamento dell'indennità di mobilità per i lavoratori delle aziende commerciali, tra cui l'azienda Battisti di Piacenza, se risponda al vero che:

a) la somma all'uopo stanziata per l'anno 1997 risulta del tutto insufficiente;

b) per l'anno 1998 sarebbe d'imminente emanazione un decreto ministeriale che prevederebbe una dotazione finanziaria che potrebbe rivelarsi per niente congrua;

nel caso i fatti riportati rispondessero al vero quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per superare una situazione del tutto inaccettabile.
(4-18676)

FERRARI e RUGGERI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'Enel spa, ha deliberato di erogare un'indennità supplementare ai lavoratori nel caso di dimissioni volontarie verificatesi nel giugno 1997 o nel dicembre 1998, calcolata sulla retribuzione e sul periodo di tempo intercorrente fra le dimissioni del lavoratore e la risoluzione automatica del rapporto di lavoro;

a un numero consistente di lavoratori è stato richiesto di firmare le proprie dimissioni volontarie nel mese di gennaio 1998, essendo intercorso, fra la proposta dell'azienda e il termine ultimo fissato dalla medesima per la consegna delle domande, un lasso di tempo di 45 minuti;

in base al contratto collettivo di lavoro dei dipendenti Enel il termine minimo di presentazione delle dimissioni è di 60 giorni mentre ai lavoratori in questione l'azienda ha imposto un termine di 80 giorni, per poter usufruire della facoltà prevista dall'articolo 59 del decreto-legge n. 375 del 1997 convertito nella legge n. 449 del 1997;

ai suddetti lavoratori non è stato chiarito che, presentando in quel momento le dimissioni volontarie, non sarebbe stata corrisposta l'indennità complementare;

la condotta posta in essere dall'Enel integra una palese violazione non solo delle più elementari regole di correttezza morale e aziendale nei confronti di lavoratori che hanno dato all'azienda le migliori energie lavorative, ma lede altresì il principio di buona fede, l'articolo 2113 del codice civile e l'articolo 41 della Costituzione, concretandosi in un comportamento discriminatorio del tutto ingiustificato —:

se si ritenga giustificati il comportamento dell'azienda alla luce dei principi di legittimità e correttezza aziendale ed in genere dei rapporti con il personale e se si intendano porre in essere tutte le azioni possibili al fine di porre riparo a tali

condotte assolutamente ingiustificate ed illegittime, prevedendo indennità uguali, basate, come già deliberato, sul calcolo delle retribuzioni mancanti fino al momento della risoluzione automatica del rapporto, per tutti i lavoratori cessati o che cesseranno per dimissioni volontarie. (4-18677)

NOVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risulti per quali motivi le banche pretendano dalle associazioni di volontariato iscritte nei registri regionali, secondo quanto previsto dalla legge n. 266 del 1991, il pagamento dell'imposta di bollo nonostante la suddetta legge all'articolo 8 abbia stabilito che gli atti « connessi allo svolgimento delle loro attività sono esenti dall'imposta di bollo »;

se intendano assumere le necessarie iniziative affinché le banche rispettino le norme sopra citate e provvedano a rimborsare alle associazioni di volontariato le somme versate quale imposta sul bollo a partire dall'entrata in vigore della legge n. 266 del 1991. (4-18678)

FERRARI e RUGGERI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'Enel spa, ha deliberato di erogare un'indennità supplementare ai lavoratori nel caso di dimissioni volontarie verificatesi nel giugno 1997 o nel dicembre 1998, calcolata sulla retribuzione e sul periodo di tempo intercorrente fra le dimissioni del lavoratore e la risoluzione automatica del rapporto di lavoro;

a un numero consistente di lavoratori è stato richiesto di firmare le proprie dimissioni volontarie nel mese di gennaio 1998, essendo intercorso, fra la proposta dell'azienda e il termine ultimo fissato dalla medesima per la consegna delle domande, un lasso di tempo di 45 minuti;

in base al contratto collettivo di lavoro dei dipendenti Enel il termine minimo di presentazione delle dimissioni è di 60 giorni mentre ai lavoratori in questione l'azienda ha imposto un termine di 80 giorni, per poter usufruire della facoltà prevista dall'articolo 59 del decreto-legge n. 375 del 1997 convertito nella legge n. 449 del 1997;

ai suddetti lavoratori non è stato chiarito che, presentando in quel momento le dimissioni volontarie, non sarebbe stata corrisposta l'indennità complementare;

la condotta posta in essere dall'Enel integra una palese violazione non solo delle più elementari regole di correttezza morale e aziendale nei confronti di lavoratori che hanno dato all'azienda le migliori energie lavorative, ma lede altresì il principio di buona fede, l'articolo 2113 del codice civile e l'articolo 41 della Costituzione, concretandosi in un comportamento discriminatorio del tutto ingiustificato -:

se codesto Ministero, che è rappresentato nel consiglio di amministrazione dell'Enel, intenda attuare tutte le azioni possibili al fine di porre riparo a tali condotte assolutamente ingiustificate ed illegittime, prevedendo indennità uguali, basate, come già deliberato, sul calcolo delle retribuzioni mancanti fino al momento della risoluzione automatica del rapporto, per tutti i lavoratori cessati o che cesseranno per dimissioni volontarie. (4-18679)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 8 luglio si terranno in Italia le prove per l'ammissione al corso di formazione in medicina generale per l'acquisizione di un titolo necessario alla futura immissione degli interessati negli albi dei sanitari convenzionati in medicina generale;

i posti riservati alla Campania sono stati fissati in 150;

per l'attuazione dei corsi precedenti i plichi contenenti i quiz predisposti ed i

correttori venivano dai segretari delle commissioni, per legge a ciò delegati, consegnati ai presidenti delle commissioni al momento dell'inizio delle prove ed aperti dinanzi ai partecipanti al concorso;

stranamente e senza voler considerare l'assoluta inadeguatezza con cui le modalità del corso erano state preparate, questa volta, anziché ai segretari, massicciamente reclutati tra quelli operanti nella segreteria dell'assessore, tentava di consegnare i plichi ai presidenti delle commissioni convocati all'uopo con telegramma a firma dell'assessore regionale campano della sanità;

alcuni presidenti accettavano i plichi, altri li rifiutavano contestando le modalità anomale della consegna -:

se intenda attuare una rapida indagine per sapere:

a) quanto siano stati consegnati i plichi all'assessorato regionale campano della Sanità da parte del ministero;

b) quanto tempo sia trascorso tra la consegna prima ricordata ed il passaggio e non a tutti i presidenti;

c) perché alla bisogna non siano stati adibiti i segretari delle commissioni come da regolamento;

d) perché i presidenti siano stati convocati più volte alla regione quasi si trattasse non di affermati professionisti ma di personale di sottordine. Il tutto per evitare sospetti, come augurabile sia sulla totale regolarità e trasparenza del concorso. (4-18680)

MALGIERI. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo del 30 aprile 1998 sulla riforma degli enti di ricerca introduce il principio della valutazione del lavoro per gli enti di ricerca;

la risoluzione della VII Commissione parlamentare della Camera del 19 febbraio 1998 impegna il Governo a non mutuare dal pubblico impiego l'organizzazione del lavoro negli enti di ricerca e ad equipararla nella sostanza all'ambito universitario, superando le difficoltà derivate dal decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993;

il contratto nazionale dell'area della dirigenza e delle specifiche tipologie professionali (periodo 1993/1997) degli enti di ricerca conferma che i ricercatori e tecnologi godono di autonomia nello svolgimento dell'attività di ricerca, con autonomia determinazione del proprio tempo di lavoro;

riguardo allo specifico caso dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) l'Ocse riconosce l'ottimo livello della ricerca di tale Ente nella competizione internazionale e questo giudizio è stato riconfermato di recente dalla commissione di valutazione internazionale presieduta dal professor B. Richter;

anche il Ministro onorevole Luigi Berlinguer ha espresso in lettera (24 febbraio 1998 prot. 8733/MB) che l'esperienza dell'Infen costituisce per il nostro Paese un patrimonio prezioso, che la collaborazione con le università, che ha consentito il successo di imprese scientifiche di rilievo internazionale, deve proseguire come nel passato e che la riforma in atto intende valorizzare le autonomie e responsabilizzare i soggetti —:

se non ritengano che una minore libertà nella gestione dell'orario di lavoro, così come imposta dalla lettera 20 aprile 1998 protocollo 1418/16.0.1/P del presidente professor Luciano Maiani ai direttori delle strutture dell'Infen, corrisponda ad una organizzazione del lavoro di ricerca maggiormente burocratica, estranea agli altri maggiori centri di ricerca ed internazionali, lesiva dell'autonomia e della forte responsabilizzazione personale tradizionalmente diffusa tra i ricercatori e i tecnologi;

se non ritengano inoltre che tali provvedimenti attuativi tendano solo a far na-

scere una conflittualità, fra ricercatori e dirigenza, finora sconosciuta nell'ambito dell'Infen;

se non ritengano infine che la normativa prevista dal professor Maiani nella lettera anzidetta sia in sostanziale contrapposizione con lo spirito dello schema di riforma del comparto ricerca. (4-18681)

MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1213 del 1967 disciplina l'assegnazione dei docenti di scuola elementare presso le cattedre di pedagogia e psicologia generale delle università, assegnazione per un periodo di cinque anni rinnovabile;

attualmente è all'esame delle competenti Commissioni parlamentari il disegno di legge n. 4789, « Interventi finanziari per l'università e la ricerca », che riorganizza anche la materia dei comandi presso l'università dei docenti della scuola elementare;

prima ancora della definitiva approvazione del disegno di legge il direttore generale della direzione generale per l'istruzione elementare divisione IV/II ha adottato un provvedimento, il n. 1412, con il quale a partire dal 27 aprile 1998 stabilisce che gli assegnatari di distacco in base alla legge n. 1213 del 1967 non potranno usufruire del rinnovo per un altro quinquennio;

tale provvedimento crea una palese disparità fra i docenti elementari distaccati in base alla legge n. 1213 del 1967, privilegiando, rispetto al disegno di legge n. 4789 in discussione, coloro i quali hanno avuto il rinnovo del comando quinquennale, solo perché scaduto prima di aprile 1998 —:

se non ritenga che tale provvedimento ponga in essere una palese discriminazione fra soggetti che hanno consolidato nel corso degli anni la medesima posizione giuridica e professionale, estromettendo di

fatto 28 docenti dalla possibilità di usufruire dei possibili benefici del disegno di legge n. 4789;

se non ritenga quanto meno prematura la circolare della direzione generale per l'istruzione elementare sulla base di un disegno di legge ancora all'esame delle Commissioni parlamentari;

quali iniziative intenda prendere, onde evitare una palese disparità di trattamento fra docenti elementari che hanno avuto il rinnovo dell'incarico presso le cattedre universitarie ed i 28 docenti che non avranno il rinnovo del contratto in scadenza, sancendo una violazione al diritto costituzionale di uguaglianza fra i cittadini italiani. (4-18682)

RIZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinamento giudiziario (regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, agli articoli 18 e 19) prevede, rispettivamente, l'incompatibilità di sede per quei magistrati che hanno vincoli di parentela o affinità con professionisti, iscritti all'albo di avvocato o procuratore, che esercitano presso la stessa sede, nonché — rispettivamente — per quei magistrati che hanno tra loro, nella stessa sede, vincoli di parentela o affinità;

il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670), all'articolo 89 — ultimo comma — prevede che le norme dell'ordinamento giudiziario sulle incompatibilità debbano trovare applicazione anche nella provincia di Bolzano —:

se il ministro sia a conoscenza che diversi magistrati di Bolzano si trovano nelle situazioni di incompatibilità previste dagli articoli 18 e 19 dell'ordinamento giudiziario;

in caso affermativo, se risulti che tali situazioni di incompatibilità siano state autorizzate. (4-18683)

APOLLONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta allo scrivente che presso la caserma logistica « F. Rossi » del 18° reggimento Edolo di Merano due militari di leva siano morti in seguito agli sforzi fisici sostenuti durante le esercitazioni dell'addestramento « Car », durato circa tre settimane;

i due militari in questione erano infatti affetti da disturbi cardiaci, ma nonostante la presentazione dei certificati medici civili che comprovavano tale patologia, non sono state ordinate le normali visite mediche presso l'ospedale militare;

risulta all'interrogante che l'incretinoso episodio sia attualmente oggetto di indagini in corso da parte delle autorità competenti;

risulta allo scrivente che sia purtroppo diffusa la prassi secondo la quale viene estorta ai militari di leva una firma in calce ad una dichiarazione dove questi ultimi sostengono di godere di ottima salute;

se il Ministro interrogato sia già al corrente della suddetta vicenda;

il Ministro interrogato, in caso contrario, ritenga opportuno avviare un'indagine al fine di verificare la veridicità di quanto esposto;

quali responsabilità si prefigurino, e per quali soggetti, nel caso in cui le notizie risultanti all'interrogante siano esatte;

quali modalità debbano osservare i militari di leva che dovessero trovarsi nella medesima situazione in cui si sono trovati i due militari tragicamente scomparsi. (4-18684)

APOLLONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

come nelle più ristrette delle politiche di stampo statalista, lo Stato italiano ha sempre favorito i dipendenti delle Ferrovie

concedendo loro di poter viaggiare gratuitamente lungo la rete ferroviaria italiana;

tuttavia, non pago di questo notevole beneficio, lo Stato italiano ha inoltre da sempre concesso a familiari e parenti di ogni grado dei dipendenti delle Fs di ottenere di questo notevole beneficio;

purtroppo, lo Stato italiano ed il ministero dei trasporti e della navigazione non badano agli evidenti disagi causati proprio dal servizio del trasporto ferroviario il quale, nel rapporto qualità-prezzo, offre un disservizio alle centinaia di migliaia di persone che quotidianamente utilizzano i treni per motivi di studio e/o di lavoro, pagando a caro prezzo i relativi biglietti -:

quali altre categorie, enti e società godano del beneficio di viaggiare gratuitamente, con agevolazioni e/o sconti sul prezzo dei biglietti;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno che sia diminuito, se non del tutto eliminato, il numero di soggetti che viaggiano in treno gratuitamente.

(4-18685)

GIARDIELLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella tarda serata di ieri ad Acerra (Napoli) in Piazza Falcone Borsellino un giovane è stato ucciso da ignoti;

il luogo dove è avvenuto l'agguato è frequentato da molti giovani della città che si intrattengono nelle ore serali;

pochi giorni prima dell'accaduto si è verificato un altro agguato dove sono stati feriti due giovani ed un cittadino che stava sul balcone della propria abitazione;

episodi di questa gravità ad Acerra fanno pensare ad un ritorno della guerra di camorra tra *clan* rivali per il contendersi di attività illecite sul territorio;

tale situazione crea allarme tra i cittadini e gli operatori economici i quali non hanno la certezza del diritto alla sicurezza -:

quali iniziative siano state adottate per arrestare questa incredibile ondata di violenza e ripristinare la legalità nei comuni a nord-est di Napoli. (4-18686)

BORROMETI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 45 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, istitutivo dell'imposta regionale sulle attività produttive, ha previsto, per i soggetti operanti nel settore agricolo, che, con decreto del Ministro delle finanze, fossero stabiliti gli ammontari del maggior carico impositivo rispetto a quello derivante dai tributi soppressi, per la fissazione della riduzione dell'acconto dovuto ai fini della stessa imposta determinando, nel contempo, per agevolare il settore agricolo, le aliquote in misura inferiore a quella ordinaria;

le successive disposizioni impartite dal Ministro delle finanze, in particolare il decreto ministeriale 9 aprile 1998 relative al calcolo dell'acconto per il 1998 dell'Irap, rischiano nella sostanza, di vanificare le agevolazioni previste, con grave penalizzazione di tante piccole imprese agricole, a carattere familiare, della Sicilia ed in particolare della provincia di Ragusa, complicando ulteriormente la già difficile condizione dell'economia agricola di tale provincia;

di recente, nel corso di un incontro avuto con le organizzazioni agricole, il Ministro delle finanze si è impegnato a riesaminare la situazione « allo scopo » - come ha egli stesso testualmente dichiarato - di adottare i necessari correttivi da attuare in tempi tali da garantire la corretta definizione dell'imposta per l'anno fiscale in corso -:

quali interventi correttivi intenda promuovere per assicurare la gradualità necessaria all'introduzione della nuova im-

posta, che la renda sopportabile, anche per la salvaguardia del settore agricolo e delle sue categorie più deboli, nei confronti dei quali il Governo si è correttamente impegnato. (4-18687)

FILOCAMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Patrizia Pelle del foro di Locri, in provincia di Reggio Calabria, è stato oggetto di un attentato: la sua automobile, infatti è stata data alle fiamme;

negli ultimi tempi l'avvocato Pelle si era avvicinata politicamente al « Polo della libertà » —:

se le indagini investigative abbiano portato a qualche risultato o se anche questo ennesimo episodio criminale sia destinato a restare impunito;

quali iniziative si intendano adottare al fine di arginare la recrudescenza criminale che nella Locride e in provincia di Reggio Calabria è sempre più fiorente. (4-18688)

RIZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali è pervenuta un'ingente documentazione circa una denunciata collusione di parte della magistratura di Bolzano con il potere affaristico mafioso locale, con relativo procedimento penale pendente avanti alla magistratura requirente di Brescia sub n. 870/1997 del registro delle notizie di reato;

i quotidiani locali di Bolzano hanno più volte riportato la notizia circa indagini da parte della magistratura requirente di Brescia nei confronti di magistrati di Bolzano (giornali *Alto Adige* del 28 novembre 1997, pagina 21 — *Il Mattino dell'Alto Adige* del 30 maggio 1998, pagina 16);

dalla documentazione in possesso della Commissione parlamentare antimafia risulterebbe che la magistratura requirente di Bolzano non abbia svolto le opportune indagini sulla lottizzazione abusiva nella zona industriale di Bolzano, i cui terreni — già espropriati nell'anno 1935 per realizzare l'attuale zona industriale — sono stati nuovamente espropriati dall'amministrazione provinciale di Bolzano nel quinquennio 1991-1995, al solo duplice scopo di salvare le aziende industriali dallo stato di insolvenza, nonché per destinare l'area industriale a scopo edificatorio; il tutto con pagamenti di indennità di espropriazione superiori a quelle previste dalla legge provinciale e statale (legge provinciale n. 10/1991 — statale n. 359/1992), nonché con procedure espropriative prive di strumenti urbanistici attuativi che avrebbero dovuto legittimare l'espropriazione, per pubblica utilità dell'area industriale (i terreni industriali « Alumix spa », « Magnesio spa », « Iveco spa », « Acciaierie di Bolzano spa » hanno un'estensione complessiva di 54 ettari; il totale delle indennità di esproprio corrisposto è stato di 189 miliardi di lire; i terreni sono fortemente inquinati da rifiuti industriali, in quanto le aziende non hanno mai provveduto a smaltire i rifiuti speciali secondo normativa a suo tempo vigente — decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982 — legge n. 475/1998) —:

se al Ministero di grazia e giustizia siano pervenute comunicazioni da parte della magistratura requirente di Brescia, circa procedimenti penali a carico di magistrati di Bolzano, così come previsto dalla circolare del Consiglio superiore della magistratura protocollo n. 5245/91/81 dell'11 giugno 1981, in tema di procedimenti penali nei confronti di magistrati;

in caso negativo, se intenda il Ministro di grazia e giustizia sollecitare la magistratura requirente di Brescia a comunicare i dati relativi a procedimenti penali pendenti a carico di magistrati di Bolzano;

quali richieste intenda promuovere presso il CSM affinché siano adottati prov-

vedimenti opportuni nei confronti dei magistrati di Bolzano che risultassero indagati. (4-18689)

RIZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese i procedimenti giudiziari hanno raggiunto ormai lungaggini paradossali, tanto che la Corte europea dei diritti dell'uomo, con sede a Strasburgo, condanna sistematicamente lo Stato italiano per violazione dell'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che riconosce il diritto ad un processo imparziale « entro tempi ragionevoli »;

il grave ritardo con cui vengono trattati i processi comporta spesso dei drammi umani, per esempio nei confronti di quegli imprenditori che sono rimasti vittime dell'usura, che nel nostro Paese ha raggiunto un giro d'affari di 61 mila miliardi di lire l'anno: infatti costoro, pur impugnando la sentenza dichiarativa di fallimento emessa nei loro confronti (quasi inevitabile il fallimento per l'imprenditore che entra nel giro dell'usura), non riescono ad ottenere in termini ragionevoli la sentenza relativa al giudizio d'opposizione al fallimento, nel frattempo i pochi beni mobili o immobili loro rimasti vengono venduti all'asta nell'ambito della procedura fallimentare a loro carico: valga per tutti il caso del signor Giancarlo Campello di Bolzano, il quale — vittima di usura come riconosciuto dal pretore di Bolzano con sentenza penale di condanna n. 192/1995, confermata dalla Corte di appello di Trento, sezione distaccata di Bolzano, con sentenza n. 297798 — ha impugnato la sentenza dichiarativa di fallimento in data 10 agosto 1992, a tutt'oggi la causa civile di opposizione alla sentenza di fallimento pende avanti al giudice istruttore del tribunale civile di Bolzano, dottor Andrea Pappalardo (n. 3097/1992 del ruolo generale degli affari contenziosi civili); in sintesi è dall'8 ottobre 1997 che il giudice deve solamente decidere se la causa civile è matura o meno per la sentenza, nonostante quasi sette anni di

istruttoria! Il giorno 30 giugno 1998 l'immobile destinato ad ufficio, sempre del signor Giancarlo Campello, è stato venduto nell'ambito della procedura fallimentare; il giudice delegato al fallimento, su richiesta del signor Giancarlo Campello, si è riservato di sospendere la vendita fallimentare, in relazione ai motivi proposti dal signor Giancarlo Campello: giudizio di opposizione al fallimento pendente - azioni di recupero della *res criminosa* (immobili sottratti al signor Giancarlo Campello da parte degli usurai) da parte del curatore fallimentare —:

se non intenda promuovere, previ accertamenti ispettivi, l'azione di responsabilità disciplinare nei confronti del giudice istruttore del tribunale civile di Bolzano dottor Andrea Pappalardo, che dopo quasi sette anni di istruttoria non ha ancora deciso dall'8 ottobre 1997, se la causa civile è matura o meno per la sentenza, violando così l'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, ratificata con legge 4 agosto 1955, n. 848. (4-18690)

LECCESE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di trasferire nello stesso periodo per accertamenti medici i due capi-clan Parisi e Capriati in strutture sanitarie della città di Bari appare inopportuna ed eccezionalmente grave soprattutto in relazione ai fatti criminosi che stanno sconvolgendo il capoluogo pugliese negli ultimi tempi;

la permanenza a Bari dei due capi-clan indurrà i titolari dell'ordine pubblico e della sicurezza ad impiegare un consistente numero di forze dell'ordine nelle operazioni di traduzione e di presidio nelle strutture che accoglieranno i due capi clan;

le unità operative necessarie alle operazioni di presidio saranno sottratte ai

normali e ordinari compiti di tutela dell'ordine pubblico e di controllo del territorio -:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare perché sia evitata la presenza contemporanea in città dei due capi-clan e se intendano disporre l'invio straordinario ed eccezionale di altre forze dell'ordine per fronteggiare sia l'emergenza criminale che sta attraversando la città che questa situazione eccezionale. (4-18691)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

presso l'INRCA, Istituto per la patologia endocrina e metabolica, con sede in via Cassia 1167, Roma, reparto di Geriatria, veniva ricoverata giorni fa la signora Elena Cecconi, affetta da un tumore;

la signora Cecconi decedeva dopo il ricovero domenica 28 giugno 1998;

durante la sua permanenza nella struttura sanitaria, la signora Cecconi, per mancanza di assistenza, cadeva subendo la rottura di due costole;

da notizie giunte all'interrogante, il personale di turno, ed in special modo due infermiere, di cui non si è riusciti ad individuare i nominativi per il netto rifiuto del personale di reparto, si sono rese autrici di maltrattamenti nei confronti della paziente e dei suoi familiari, apostrofandoli con frasi offensive che hanno aggravato ancora di più il già sofferente stato di salute della signora Cecconi -:

quali iniziative il Ministro interrogato d'intesa con la regione, intenda assumere nei confronti della direzione dell'INRCA, Istituto per la patologia endocrina e metabolica, con sede in via Cassia 1167, Roma, affinché fatti come quelli esposti in premessa non abbiano più a verificarsi in strutture che dovrebbero garantire assistenza e cure morali ai pazienti che vi si recano;

se intenda immediatamente promuovere l'apertura di un'inchiesta amministrativa, anche attraverso l'invio di Ispettori del ministero della sanità, diretta ad accertare le effettive responsabilità per quanto accaduto durante la permanenza nella struttura della signora Elena Cecconi e diretta ad individuare i due loschi personaggi resisi autori dei fatti sopra esposti, dimostratisi assolutamente inumani e per nulla all'altezza dei delicati compiti di assistenza ai pazienti per i quali sono stati assunti;

se intenda disporre l'immediato allontanamento dal reparto Geriatria delle due infermiere di cui sopra con applicazione dei provvedimenti disciplinari previsti dalla legge. (4-18692)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la vigente legislazione (decreto ministeriale 28 dicembre 1992) prevede che agli invalidi civili, del lavoro e di guerra, ai privi di vista, ai sordomuti ed ai minori di anni diciotto affetti da invalidità permanenti, siano assicurate le forniture di protesi dirette al loro recupero funzionale e sociale;

spetta alla Asl, nel cui territorio risiede l'invalido, autorizzare la fornitura del presidio sulla base della prescrizione redatta da un medico specialista in servizio presso una struttura pubblica;

un articolo, apparso sul quotidiano *Il Corriere della Sera* del 12 giugno 1998, ha evidenziato la tragica morte di un anziano pensionato, invalido di guerra, di anni 89, deceduto perché il servizio di Medicina legale della Asl RM/A gli ha negato la fornitura di un letto ortopedico, presidio compreso nel nomenclatore tariffario - Cod. 501.01 - delle protesi a carico del servizio sanitario nazionale;

risulta all'interrogante che l'espletamento dell'attività di medicina legale nella Asl RM/A, compito che deve essere coor-

dinato dai dirigenti dei distretti sanitari, così come previsto da precise direttive della giunta regionale del Lazio (DGR 5235 del 5 luglio 1994 e DGR 3140 del 19 aprile 1995) è stato affidato, dal direttore generale della Asl RM/A, dottor Mario Mazzocco, ad un dipartimento autonomo, a « struttura con budget », forse unico caso in Italia;

se risulti all'interrogante che in alcuni magazzini della Asl RM/A vengano predisposti presidi ortopedici restituiti per varie cause dai pazienti, i quali li avevano avuti in uso e se tra questi presidi vi fossero, al momento della richiesta del paziente successivamente deceduto, anche letti ortopedici —

se il Ministro interrogato ritenga utile che sia aperta un'inchiesta sull'accaduto diretta, in particolare, ad accertare il nominativo del dirigente sanitario che ha negato la prestazione e le sue dirette responsabilità, nonché ad accertare le responsabilità gestionali del direttore generale della Asl RM/A, causate dall'aver predisposto un'organizzazione strutturale contrastante con le direttive regionali, dalle conseguenze letali per un paziente.

(4-18693)

DI NARDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel società per azioni — direzione distribuzione Campania — ha costruito una linea elettrica sotterranea — esercizio 150 KW — ad alta tensione tra la cabina esistente Sorrento 1 e la zona interessante Via degli Aranci-Via San Renato di Sorrento;

successivamente l'Enel spa — direzione distribuzione Campania — ha assunto di essere nella necessità di attraversare un fondo di proprietà privata per il prosieguo della linea sotterranea già eseguita per il collegamento ad un traliccio esistente nell'ambito di quella proprietà privata;

il presidente della giunta regionale della Campania con decreto 23152 del 9 dicembre 1997 ha autorizzato la costru-

zione della linea in questione (prosiegua di linea sotterranea) ed il sindaco di Sorrento sull'eguale richiesta dell'Enel spa — direzione distribuzione Campania — ha autorizzato l'anzidetto ente con decreto 14 maggio 1998 protocollo 15897 all'occupazione temporanea, in via di urgenza, degli immobili oggetto dell'attraversamento dell'elettrodotto sotterraneo subordinando il decreto reso all'osservanza della condizione del mantenimento della linea elettrica ad una tensione di 60 KW;

l'Enel spa ha già comunicato l'esecuzione delle opere alla data del 9 luglio 1998;

appare all'interrogante atto di grave responsabilità politica ed amministrativa quello compiuto dal presidente della giunta regionale della Campania prima e dal sindaco di Sorrento poi allorché hanno, ciascuno per le proprie competenze, autorizzato la costruzione della linea elettrica e decretato l'occupazione di urgenza;

la linea elettrica sotterranea già realizzata ed interessante la via degli Aranci-Via San Renato di Sorrento, posta ad un metro e mezzo dal piano stradale, pare di 150 KW anziché di 60 KW, lambisce edifici scolastici per bambini e centri di vendita dei prodotti alimentari conservati e freschi;

i danni alla salute prodotti dal campo elettrico e magnetico della conduttura elettrica realizzata e a realizzarsi sono oramai unanimamente riconosciuti dalla attuale letteratura medica e tecnica, soprattutto allorché le linee elettriche sotterranee, la cui schermatura non è documentata, interessano spazi adiacenti edifici scolastici per bambini, centri di vendita di prodotti alimentari conservati e freschi, luoghi di lavoro di decine e decine di persone comunque frequentati assiduamente da migliaia di utenti;

addirittura da quanto risulta all'interrogante il traliccio ove sarà collegata la linea elettrica è posto abusivamente nella proprietà di privati neppure si spiega l'enorme spreco di denaro per il collegamento della linea sotterranea ad un traliccio posto in proprietà di privati che hanno chiesto la eliminazione —

se non intenda intervenire a difesa della salute pubblica così seriamente minacciata dalla installazione della linea elettrica;

se non si intenda accertare l'effettiva utilità dell'intero progetto messo in atto.
(4-18694)

GATTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Emidio Quaranta, attualmente presidente reggente del tribunale di S. Maria Capua Vetere, durante 40 anni di attività in magistratura, ha emesso 1367 sentenze civili, 1509 penali, 550 fallimentari tutte ampiamente motivate con ricchezza di argomentazioni giuridiche ed incisività di linguaggio tanto che molte di esse sono state pubblicate sulla rivista « Il Nuovo Diritto »;

il dottor Quaranta, nell'esercizio delle molteplici funzioni svolte ha costantemente dato prova di possedere una profonda preparazione giuridica, una vastissima cultura generale, una elevata capacità tecnico-professionale, oltre a senso di attaccamento al dovere, fermezza di carattere, diligenza, spiccato equilibrio ed imparzialità nell'espletamento delle molteplici funzioni ricoperte;

nell'esercizio delle funzioni di presidente del tribunale di S. Maria Capua Vetere, il dottor Quaranta ha dimostrato una spiccata attitudine nell'organizzazione degli uffici e nella direzione delle udienze, conferendo funzionalità al servizio, nonostante la notevolissima mole di lavoro e la carenza di personale;

i numerosi rapporti dei vari presidenti dei tribunali nei quali il dottor Quaranta ha operato hanno sempre evidenziato meriti eccezionali per la « preparazione tecnico-giuridica, per le doti di equilibrio e prontezza di intuito, per intensa laboriosità, cristallina indipendenza e costante residenza nelle sedi giudiziarie alle quali è stato destinato;

se rispondano al vero le notizie secondo le quali il Consiglio superiore della magistratura avrebbe escluso il dottor Emidio Quaranta per la nomina a presidente del tribunale di S. Maria Capua Vetere, non tenendo in nessun conto il *curriculum* documentale comprovante meriti eccezionali del magistrato e competenza e diligenza dimostrate nella funzione vicaria di presidente dello stesso tribunale, se la mancata nomina del dottor Quaranta alla funzione di presidente del tribunale sia stata determinata dalla partecipazione dello stesso ad una manifestazione festiva organizzata dall'Ordine forense di S. Maria Capua Vetere;

se non ritenga interesse primario del ministero di grazia e giustizia tutelare la validità dei criteri obiettivi di scelta dei magistrati per funzioni direttive, ed insieme, l'applicazione coerente, documentalmente dimostrata, di tali principi.
(4-18695)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato bandito concorso pubblico per titoli ed esami a n. 4 assistenti Medici di Psichiatria (Area Medicina) presso il Servizio di salute mentale della ex Asl 46 di Napoli in data 5 dicembre 1990 (delibera n. 797), regolarmente pubblicato sul Bollettino ufficiale regione Campania n. 4 del 28 gennaio 1991, e successivamente sulla *Gazzetta Ufficiale*;

sono state regolarmente espletate tutte le procedure concorsuali entro il 22 dicembre 1994, data in cui è stata deliberata la graduatoria dei vincitori e degli idonei (delibera n. 375 del 22 dicembre 1994);

dopo un periodo di tre anni, considerato che l'amministrazione della Asl 46 non rendeva esecutiva la delibera dei vincitori, solo in seguito a ricorso al Tar presentato dai medici vincitori del concorso medesimo, la Asl NA1 deliberava tale esecutività in data 28 novembre 1997 (delibera n. 4894 del 28 novembre 1997);

la legge finanziaria 27 dicembre 1997, n. 449, all'articolo 39 comma 12 ha disposto che « per la copertura dei posti vacanti, le graduatorie dei concorsi pubblici per il personale del Servizio sanitario nazionale, approvate successivamente al 31 dicembre 1993, possono essere utilizzate fino al 31 dicembre 1998 »;

avendo avuto modo di constatare che esistono gravi ed evidenti carenze di personale sanitario presso i distretti dipartimentali di salute mentale della Asl NA1, che provocano, ormai da anni, gravi e deplorabili disagi all'utenza psichiatrica territoriale ed ospedaliera, si è dovuta rilevare l'assurdità della mancanza di una pianta organica per il settore della salute mentale della suddetta Asl NA1, con evidenti gravi riflessi sul futuro occupazionale dei medici idonei al concorso in essere (circa 40 medici idonei) —:

se il Ministro interrogato intenda adoperarsi presso la regione perché sia eliminata una incresciosa situazione di stallo amministrativo, a difesa dei diritti dei 40 medici idonei della graduatoria in oggetto e dell'utenza psichiatrica disagiata della Asl NA1. (4-18696)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Salvatore Boemi, stimato magistrato tra i più impegnati ed esperti del fenomeno *'ndrangheta*, ha restituito la delega della Dda della procura della Repubblica di Reggio Calabria;

i motivi di tale decisione sarebbero, per come riportato dalla stampa, la mancanza di strutture, di uomini, di mezzi, ma anche disinteresse da parte della Stato nella lotta alla criminalità organizzata, nonché i ritardi, l'incoerenza e l'inadeguatezza del Csm, che sarebbe privo di una strategia adeguata, e il disinteresse dei politici;

tra i motivi della decisione di Boemi vi sarebbe anche il fatto che un magistrato così esperto è stato tenuto fuori dai « milanesi » di Borrelli dall'indagine sul sequestro Sgarella, di cui avrebbe criticato l'impianto e la tempistica, tanto da ironizzare sul fatto che l'ostaggio possa essere davvero tenuto prigioniero in Aspromonte;

dalla stampa inoltre si apprende che in realtà il dottor Boemi non abbia mai ricevuto una vera delega al coordinamento della Dda della procura della Repubblica di Reggio Calabria. Da ciò sarebbero seguiti frizioni e conflitti, fino al documento firmato dai pubblici ministeri sul « caso Oppido » e la mancata autorizzazione a Boemi a partecipare alla conferenza stampa per l'« operazione Ponte » —:

se si intenda attivare un'indagine ispettiva per accertare tutti i motivi che hanno indotto un magistrato così valente ed impegnato a lasciare un incarico così importante;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare al fine di far recedere il dottor Boemi dalla sua sofferta decisione, ridando ai cittadini fiducia nelle istituzioni e dimostrando che anche al Governo interessa arginare la mafia e punire i criminali. (4-18697)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Mario Pepe n. 5-00714 del 9 ottobre 1996;

interrogazione a risposta in Commissione Mario Pepe n. 5-03272 del 25 novembre 1997;

interpellanza Tassone n. 2-01246 del 6 luglio 1998.